

TADEUSZ PANKIEWICZ: UN FARMACISTA “GIUSTO TRA LE NAZIONI”

Raimondo Villano

Nel settembre del 1939 a seguito della campagna polacca che vede le forze naziste conquistare rapidamente il Paese, subito dopo l'occupazione di Cracovia ha inizio la persecuzione della popolazione ebraica in tutta la città. Le autorità naziste immediatamente attuano nei confronti degli ebrei imposizioni e vessazioni: i lavori forzati; l'obbligo ai maggiori di dodici anni di portare un bracciale identificativo (da novembre 1939); la chiusura di tutte le Sinagoghe dopo spoliazioni e confische sia di reliquie che di beni.

Entro il maggio 1940 le autorità d'occupazione tedesche annunciano che Cracovia sarebbe diventata la città più “pulita” del Governatorato Generale (comprendente tutte le zone occupate della Polonia, ma non annesse direttamente al Reich) ed ordinano una massiccia deportazione degli ebrei: degli oltre 68.000 di essi presenti a Cracovia, solo a 15.000 lavoratori con le famiglie è concesso di rimanere mentre i restanti sono costretti ad abbandonarla per essere “reinsediati” in aree circostanti.

Il 3 marzo 1941, poi, a Cracovia è ufficialmente creato il “ghetto⁽¹⁾” nel quartiere i Podgórze, obbligando a vivere stipati in quest'area (circa 30 strade e 320 edifici per poco più di 3.000 stanze) inizialmente oltre 15.000 ebrei, in luogo degli appena 3.000 residenti che vi erano in precedenza: in effetti, è assegnato un appartamento ogni quattro famiglie, mentre molti sfortunati sono costretti a vivere per strada.

Il Ghetto è isolato completamente dalla città con l'erezione di mura di cinta costruite, quale oscuro presagio di un tragico futuro⁽²⁾ incombente, con le lapidi demolite dal cimitero ebraico: tutte le finestre e le porte rivolte verso il lato “ariano” della città sono murate, ad eccezione di tre varchi presidiati da sentinelle tedesche e quelle blu della polizia che consentono il flusso regolato e controllato con gli altri quartieri della città a mezzo di un pass.

Tra le mura del Ghetto esercitano dal periodo anteguerra quattro farmacie di proprietà di non ebrei e solo uno dei titolari, il cattolico polacco Tadeusz Pankiewicz, osa opporre resistenza all'offerta nazista di riassegnazione della farmacia dal numero 18 di Plac Bohaterów Ghetta per trasferimento nella zona ariana della città. Riesce a convin-

⁽¹⁾ Il concetto di ghetto ebraico risale al 13 ° secolo. Gli ebrei erano stati originariamente invitati a stabilirsi in Polonia dal re Casimiro il Grande nel 14 ° secolo dopo che erano stati espulsi dall'Europa occidentale. Il primo quartiere ebraico di Cracovia è stato nel quartiere universitario, in cui è situata l'Università Jagellonica, fondata dal re Kazimierz nel 1364.

⁽²⁾ Le imminenti atrocità delle deportazioni e dello sterminio di massa nei campi di concentramento nazisti.



Tadeus Pankiewicz nella sua farmacia.

cere le autorità del Reich e ad ottenere, infine, il permesso di continuare l'attività e, addirittura, di soggiornare nei locali stessi della sua farmacia mentre per il suo staff ottiene anche la concessione del visto ad un lascia-passare che consente l'ingresso e l'uscita dal Ghetto per motivi di lavoro⁽³⁾. Pankiewicz sarà l'unico non ebreo residente nel Ghetto di Cracovia per tutto il resto della Seconda Guerra Mondiale.

Tadeusz Pankiewicz è nato il 21 Novembre 1908 a Samborz, la sua famiglia si è trasferita agli inizi del secolo a Cracovia, dove il padre aveva acquistato nel 1910 un dispensario farmaceutico nel quartiere di Podgórze, sulla riva destra della Vistola. Ha studiato Farmacia all'Università di Jagiellonian a Cracovia, è un appassionato d'arte e nel 1933 ha assunto la titolarità della "Apoteka Pod Orlem", la "Farmacia dell'aquila", il cui esercizio è frequentato sia da ebrei che polacchi. Egli subito si attiva per sopperire alla penuria di farmaci rastrellando forniture più consistenti, nonché per farmaci particolari di difficile reperibilità che dispensa ai residenti del Ghetto spesso gratuitamente. Egli concorre in modo sostanziale ad alleviare le loro sofferenze e a migliorarne la scadente qualità di vita e, soprattutto, ha un ruolo determinante nel contribuire alla sopravviven-

⁽³⁾ Crowe M. David, *The Holocaust: Roots, History, and Aftermath*. Boulder, Westview Press, 2008, XVI + 524 pp, pag. 180.

za stessa di molti ebrei. Nella farmacia, ben presto, ha inizio un massiccio allestimento di tinture per capelli, usate da coloro che mascherano loro identità, di tranquillanti, somministrati ai bambini piagnucolosi per mantenere il vitale silenzio durante le frequenti incursioni della Gestapo, di droghe pesanti per alleviare il dolore dei feriti.

La farmacia, inoltre, diventa persino un luogo di incontro per gli abitanti di due mondi: la popolazione ebraica e coloro che vivevano al di là delle mura del Ghetto. Pankiewicz, infine, riesce anche a realizzare un caveau segreto sotto la sua farmacia che è stato utilizzato per conservare documenti, Torahs e altri oggetti religiosi.

Nel contempo, gli appartenenti al movimento di sinistra *Akiva* alleati con i gruppi sionisti fondano l'organizzazione clandestina di combattimento *Żydowska Organizacja Bojowa (ŻOB)* ed organizzano la resistenza all'interno del Ghetto con il supporto esterno del movimento di resistenza *Armia Krajowa*, ma non si riesce nell'intento di determinare una sollevazione generale prima che il Ghetto sia liquidato.

La farmacia, in breve tempo, diviene luogo di incontro per intellettuali, artisti e scienziati del Ghetto e centro di attività segreta. Pankiewicz e il suo staff, Irena Drozdziowska, Helena Krywaniuk e Aurelia Danek, rischiano la vita per svolgere numerose operazioni clandestine: procacciare cibo, trasmettere messaggi di famiglie sfrattate dal ghetto, carpire e riferire informazioni riservate, procurare cose utili o importanti.

Dopo la Conferenza di Wannsee il 20 gennaio 1942, in cui si pianifica la "Soluzione finale della questione ebraica", i nazisti iniziano il trasporto ad est del Ghetto di Podgorze, inizialmente al campo di sterminio di Belzec, sul confine orientale della Polonia occupata.

A partire dal 30 maggio 1942 i nazisti avviano sistematiche deportazioni dal Ghetto di migliaia di ebrei verso i campi di concentramento circostanti mentre il 13 e il 14 marzo 1943 operano la "liquidazione" finale del Ghetto avvalendosi delle SS al comando dello SS Hauptsturmführer Amon Göth: 8.000 ebrei reputati abili al lavoro sono deportati al Campo di concentramento di Kraków-Plaszów, circa 2.000 ritenuti inabili sono trucidati per strada nel ghetto ed i rimanenti sono inviati a morire al campo di Auschwitz.

Pankiewicz e il suo staff, dalla farmacia sull'acciottolata piazza principale della città dove hanno luogo le selezioni dalle colonne di persone rassemblate a seguito di raid e rastrellamenti casa per casa e da dove partono i convogli di esseri umani inviati a Belzec, si prodigano incessantemente per offrire riparo nei locali agli ebrei braccati dai nazisti, spesso fuggiti poi all'estero.

Nel 1942, però, gli assistenti di farmacia non riescono più ad ottenere nuovi lasciapassare e la situazione diventa critica: Tadeusz vive per un certo periodo di tempo solo nel Ghetto e, soprattutto, durante i servizi notturni della farmacia, in cui vige il coprifuoco della Gestapo, è l'unico testimone ariano diretto in merito alla sopravvivenza e alla scomparsa della popolazione ebraica di Cracovia.

Tadeusz, su questo periodo storico e sugli eventi da lui vissuti e sui rischi cui sovente si espone scrive, un libro ricco di memorie puntuali e di pagine di grande intensità e di cruda realtà, in particolare sulla quotidiana indicibile sofferenza patita dagli abitanti del Ghetto, come, ad esempio, il primo sanguinoso raid che ha seminato terrore e morte tra la folla di Plac Zgody il 6 giugno del 1942:

«Il sole cocente è spietato, il caldo è reso insopportabile per la sete, si prosciuga la gola. La folla è in piedi e seduta, tutti aspettano congelati di paura e incertezza.

Sono giunti i nazisti armati, sparando a caso sulla folla.

Poi i deportati sono stati cacciati fuori dalla piazza, tra le urla continue dei nazisti, che bastonano senza pietà e tirano calci.

Anziani, donne e bambini passano davanti alle finestre della farmacia come fantasmi.

Vedo una vecchia di circa settant'anni, con i capelli sciolti, che cammina da sola, a pochi passi da un folto gruppo di deportati. I suoi occhi hanno uno sguardo vitreo, immobile, spalancato, pieno di orrore, guardano dritto. Cammina lentamente, con calma, solo con il suo vestito e in pantofole, senza nemmeno un fagotto, o una borsa. Stringe nelle sue mani qualcosa di piccolo, qualcosa di nero, che accarezza con affetto e tiene stretta al petto cadente: è un piccolo cucciolo, il suo bene più prezioso, tutto quello che ha salvato e non vuole lasciare. (...)

Pankiewicz pubblicherà il suo libro in polacco, ovviamente a conflitto cessato, precisamente nel 1947, con il titolo "La farmacia del Ghetto di Cracovia" cui fanno seguito edizioni e ristampe in Israele e negli Stati Uniti e, poi, in tedesco, francese e varie altre lingue.

Nel mese di ottobre 1942, un'altra espulsione è eseguita con ferocia seminando terrore indescrivibile in case, ospedali, orfanotrofi e per le strade: davanti alla farmacia per l'ennesima volta sono ammassate colonne di persone destinate alla deportazione.

In questo tragico frangente, ufficiali e soldati vanno a prelevare anche Tadeusz nella sua farmacia ma il destino di un suo viaggio verso l'ignoto è interrotto grazie al successivo intervento di un ufficiale.



Le porte del ghetto di Cracovia.

Alla fine del 1942 il Ghetto viene diviso in due aree, A e B, ermeticamente separate.

La farmacia è in zona B nega l'accesso all'isolata zona A, prevalentemente occupata da operai e artigiani selezionati dalle autorità.

La dispensazione di medicinali diventa difficoltosa e sovente avviene in modo indiretto. Nuove popolazioni di ebrei sono rastrellate nella campagna circostante e giungono in condizioni precarie e in stato di indigenza nella zona B, e Tadeusz fa del suo meglio per dare loro qualcosa da mangiare. Anche la mansarda della farmacia diventa sia taverna che rifugio di molti amici e di sconosciuti.

Nel 1942 un altro personaggio di rilievo per il destino degli ebrei che opera a Cracovia è l'avventuriero tedesco Oskar Schindler. Questi trasferitosi a causa del basso costo dei lavoratori disponibili nel Ghetto per selezionare numerosi operai per la sua fabbrica di vasellame, impara a trattarli umanamente ed è testimone delle brutali operazioni di rastrellamento. All'invio dei convogli umani verso il campo di Płaszów reagisce salvando quanti più ebrei possibile, come descritto nel film "*Schindler's List*"⁽⁴⁾.

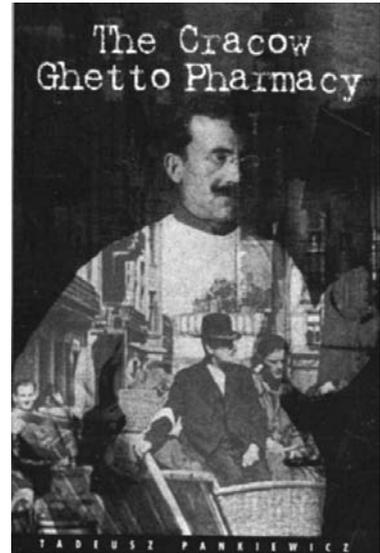
Nei primi mesi del 1943, Tadeusz apprende con angoscia la decisione delle autorità naziste di chiudere la farmacia: ingaggia una corsa contro il tempo con le autorità per mantenere una presenza farmaceutica nel Ghetto e la sua persuasione, unitamente ai doni distribuiti saggiamente, gli consente di ottenere la documentazione utile per continuare la sua attività in farmacia.

Il Ghetto, nel contempo, va svuotandosi a causa di deportazioni, arresti ma anche eliminazioni sistematiche, di cui circolano le prime voci. La zona A del Ghetto è stata quasi del tutto svuotata dei suoi poveri abitanti.

Tadeusz prosegue nella sua frenetica distribuzione di medicinali per i bambini e i malati; spesso trasporta i feriti di cui, poi, egli stesso si prende cura facendo del suo meglio.

Ma le serate e le notti in farmacia non sono più immerse nel calore amichevole: con la fatica, lo stress e le sofferenze sopraggiungono paura ed ansia che letteralmente divorano gli avventori e attanagliano lo stesso Tadeusz. La farmacia, tuttavia, si sforza di infondere la calma in mezzo ad un inferno inevitabile.

Nel marzo 1943 "*suonò la campana a morto del ghetto e il vento terribile durò per giorni. La farmacia è trasformata in un campo di battaglia vero e proprio, testimone di enormi sofferenze ed esecuzioni capitali. Gradualmente, il Ghetto è svuotato fino a che il silenzio*



La copertina del libro.

⁽⁴⁾ Film del 1993, Premio Oscar per la "miglior regia" e il "miglior film", diretto da Steven Spielberg, interpretato da Liam Neeson, Ben Kingsley e Ralph Fiennes, ispirato al romanzo "*Schindler's List*" di Thomas Keneally e basato sulla vera storia di Oskar Schindler.

cala per le strade⁽⁵⁾”.

Eppure, le persone erano ancora nascoste e segretamente andavano in farmacia in cerca di assistenza, sostegno e Tadeusz riesce ancora a far passare dalla parte ariana della città diversi bambini.

Tadeusz, inoltre, a dispetto delle distruzioni e dei saccheggi perpetrati sistematicamente nelle abitazioni del Ghetto da parte delle autorità di occupazione, riesce a far mettere al sicuro preziose opere di letteratura in polacco, yiddish, rotoli sacri e di preghiera, libri e le più antiche Torah.

Dopo la guerra, inoltre, Tadeusz Pankiewicz è anche uno dei testimoni dell'accusa all'epocale processo di Norimberga celebrato contro i criminali nazisti dalle potenze vincitrici della guerra⁽⁶⁾.

Alla fine della guerra, l'appassionato d'arte farmacista Pankiewicz apre di nuovo le sue porte ad artisti polacchi in fuga dalla città devastata. Il 10 febbraio 1983 a Gerusalemme il memoriale presso l'Istituto Yad Vashem⁽⁷⁾ conferisce a Tadeusz Pankiewicz il riconoscimento di “Giusto fra le Nazioni” per l'eroismo e il coraggio delle sue azioni effettuate disinteressatamente durante la guerra rischiando la propria vita per aiutare gli ebrei⁽⁸⁾: gli è conferita la cittadinanza onoraria dello Stato di Israele e durante la cerimonia ufficiale, nel viale dedicato agli eroi che avevano salvato ebrei durante lo sterminio, è piantato in suo onore un albero di carrubo, resistente e perenne, ai cui piedi una targa

⁽⁵⁾ Google translator; adattamento letterario di R.Villano. Fonte: Tadeusz Pankiewicz, “*The Cracow Ghetto Pharmacy*”.

⁽⁶⁾ Al processo di Norimberga dieci gerarchi di Hitler sono impiccati la notte fra il 16 e il 17 ottobre 1946, sette sono condannati a pene detentive di 10 anni, 20 anni e ergastolo da scontarsi nella fortezza di Spandau vicino a Berlino.

⁽⁷⁾ Nel 1953 la *knesset*, il parlamento israeliano, emanò la Legge sulla commemorazione dei Martiri e degli Eroi della Rimembranza con la quale veniva creato il memoriale di Yad Vashem per “*onorare i sei milioni di ebrei uccisi dai nazisti e dai loro collaboratori, le comunità ebraiche che sono state distrutte con l'obiettivo di sradicare il nome e la cultura di Israele e, infine, l'eroismo e il coraggio degli ebrei e dei giusti fra le nazioni che hanno rischiato la loro vita per aiutare gli ebrei*”.

Per essere considerato giusto bastava il salvataggio di una sola vita. Fonti: Audisio M., *Il Tribunale dei Giusti*, Torino UTET, 2006, DVD; Nissim G., *Il Tribunale del bene: la storia di Moshe Bejski, l'uomo che creò il Giardino dei Giusti*, Milano, Mondadori, 2003.

⁽⁸⁾ L'espressione “*giusti fra le nazioni*” era già usata nel X secolo dai rabbini per designare quei cristiani meritevoli al punto da essere nominati membri della Casa di Israele, destinati cioè a condividere con gli ebrei la ricompensa eterna. Per ottenere il riconoscimento di Giusti non era sufficiente astenersi dal male, ma era necessario compiere il bene, non era sufficiente cioè vivere in ottemperanza alle leggi a livello teorico, ma bisognava applicarle nel concreto. Tale norma di legge non venne applicata fino a maggio 1962, quando Leon Kubovi, direttore del Museo della Shoah, propose di costruire nei pressi del museo stesso un viale dedicato alle persone che avevano salvato gli ebrei durante lo sterminio. Fonti: *ibid.*

riporta il nome del salvatore e il suo Paese di provenienza⁽⁹⁾.

Nell'aprile 1983, alla sua presenza si inaugura il Museo nazionale della Memoria alloggiato nell'edificio dell'Apteka dell'Aquila a Podgórze, anch'essa trasformata in museo⁽¹⁰⁾.

Intanto, la piazza della farmacia muta il nome in "Ghetto Heroes Plaza", "Piazza degli eroi del Ghetto", e vi si installa un suggestivo monumento costituito da 70 sedie, ispirato dalla descrizione del libro di Tadeusz Pankiewicz "Farmacia nel ghetto di Cracovia", dove l'autore ricorda le sedie portate nella piazza durante lo svuotamento delle case degli ultimi abitanti del Ghetto.

Tadeusz Pankiewicz muore a 85 anni il 5 novembre 1993 a causa di un'insufficienza renale, secondo quanto riferito dalla moglie Selena, ed è sepolto nel Cimitero di Rakowicki a Cracovia⁽¹¹⁾.

Nel 1993 l'Apoteka Pod Orlem è descritta nel film "Schindler's List" di Steven Spielberg.

Nel 2003, infine, l'Apoteka di Pankiewicz nei pressi della sponda della Vistola è affiliata al Museo storico comunale di Cracovia e l'ombra che su di essa proietta il castello di Wawel è rarefatta: risplendono in una mostra permanente sulla storia del Ghetto e del campo di Plaszow le gesta in tempo di guerra di un comune farmacista e del suo personale che hanno aiutato, confortato e dato speranza a uomini e donne travolti da una tempesta fatale¹².



⁽⁹⁾ Chi viene riconosciuto *Giusto tra le Nazioni* è insignito di una speciale medaglia con inciso il suo nome, riceve un certificato d'onore ed il privilegio di vedere il proprio nome aggiunto agli altri presenti nel Giardino dei Giusti presso il museo Yad Vashem di Gerusalemme. Ad ogni *Giusto tra le Nazioni* viene dedicata la piantumazione di un albero, poiché tale pratica nella tradizione ebraica indica il desiderio di ricordo eterno per una persona cara. Dagli anni Novanta, tuttavia, poiché il Monte della Rimembranza è completamente ricoperto di alberi, il nome dei *Giusti* è inciso sul Muro d'Onore eretto a tale scopo nel perimetro del Memoriale.

A tutt'oggi, sono stati riconosciuti oltre 23.000 *Giusti tra le Nazioni*.

⁽¹⁰⁾ Per la sua realizzazione e tutela contribuisce anche il regista del film "Schindler's List" Steven Spielberg con una donazione di 40.000 dollari, e la città di Cracovia gli conferisce il Premio per la Cultura per l'anno 2004.

⁽¹¹⁾ Richard D. Lyons "Tadeusz Pankiewicz, il polacco che aveva aiutato gli ebrei", Website, 12 novembre 1993.

⁽¹²⁾ Abs rimaneggiato da informazioni contenute nel sito ufficiale del Museo della Farmacia di Cracovia e da affermazioni di Stanisław Pron (1892-1971), consulente legale e direttore amministrativo dei farmacisti del Distretto di Cracovia, fondatore e organizzatore nel 1946 del Museo della Farmacia di Cracovia. Museo della Memoria Nazionale, Farmacia "All'Aquila".

In effetti, però, pochi anni dopo la guerra Pankiewicz aveva dovuto subire una grave ingiustizia: con l'arrivo del comunismo era stato costretto addirittura a lasciare negli anni Cinquanta la sua farmacia a Podgórze, ad onta del suo glorioso passato: essa fu risucchiata irrimediabilmente nel sistema pubblico di nazionalizzazione. Gli fu, poi, offerta la direzione di una farmacia di prestigio ma egli rifiutò preferendo passare il resto della sua vita esercitando la professione in una farmacia nel sobborgo di Cracovia al servizio dei cittadini più modesti e continuando ad avere contatti con molti ebrei che aveva aiutato e salvato durante gli anni dell'occupazione.

Tuttavia, nei decenni del comunismo sovietico un'altra figura connazionale, addirittura gigantesca e di assoluta rilevanza epocale, emergeva e in pochi anni si sarebbe stagliata sullo scenario mondiale per recuperare definitivamente dalle tenebre non solo la città di Cracovia ma l'intera Nazione polacca, e ben oltre, rendendo indirettamente giustizia anche al nostro eroico Tadeusz. Una figura che, tra l'altro, aveva in comune con Pankiewicz sia la frequentazione della stessa università di Jagiellonian che il patimento per gli stessi aguzzini. Una figura che è stata carismatica guida spirituale e di cui riecheggeranno sempre queste parole di invito e assolutamente profetiche: *“Permettete, prima di andare via... Guardo ancora una volta Cracovia, questa Cracovia, dove ogni pietra e ogni mattone mi è caro...”*

Da qui guardo la Polonia. E per questo vi prego, prima di andare via, di assumervi ancora una volta questa eredità spirituale che si chiama Polonia, con fede, speranza e amore (...) Vi prego di non dubitare, di non stancarvi e di non scoraggiarvi. Di non tagliare voi stessi quelle radici, dalle quali siamo cresciuti⁽¹³⁾”.

A pronunciarle era Karol Wojtyła (1920), 263° successore dell'Apostolo Pietro, Giovanni Paolo II (1978-2005), nel 1979: ai primi squarci di una nuova alba della Polonia per il soffio dello Spirito Santo su un Magistero gravido di conseguenze per l'intero blocco comunista europeo.

Al termine di questa conferenza desidero parteciparvi che sono particolarmente emozionato a parlare in questa città così ricca di storia, in questa grande Nazione che, dopo il naufragio degli anni di fuoco, svincolata dalla feroce tirannide ha saputo riemergere, testimone e attrice di lodevoli sforzi.

Una Nazione che ha oggi anche il grande onore di aver dato al mondo intero il regnante 264° Successore dell'Apostolo Pietro, Joseph Ratzinger, Benedetto XVI.

Ieri per mezzo del soffio dello Spirito Santo, nella sua ineffabile ed imperscrutabile grandezza, è stato raccolto “dalle tenebre, dalla fossa profonda e dall'ombra di morte spirituale⁽¹⁴⁾” il grido di sofferenza levatosi dal cuore di milioni di donne e di uomini sfigurati o scossi dal 1939 al 1945 da una delle tragedie più devastanti che ha condotto sino agli abissi della disumanità e della desolazione; oggi per mezzo del soffio dello Spirito Santo sono illuminati i cuori e le menti nell'abisso morale contemporaneo in cui altre forme di disprezzo di Dio e, quindi, dell'uomo, ci fanno toccare con mano la potenza del “Principe di questo mondo⁽¹⁵⁾”.

⁽¹³⁾ Giovanni Paolo II, Blonia di Cracovia, 10 giugno 1979.

⁽¹⁴⁾ Salmi, 88 [87].

⁽¹⁵⁾ Giovanni, 14, 30.

In tale realtà il messaggio umanistico e spirituale del Successore di Pietro saprà ancora fecondare i popoli e continuerà ad irradiarsi nel mondo non disperando dell'uomo, perché egli è sempre più grande dei suoi errori e delle sue colpe, ma ponendolo in guardia dal ripiegamento su se stesso in atteggiamento di orgogliosa sufficienza e dall'illusione di diventare il solo padrone della natura e della storia.

Raimondo Villano
Via Maresca, 12
80058 Torre Annunziata (Na)
farmavillano@gmail.com

*«Chi salva una vita,
salva il mondo intero»*

Talmud di Babilonia



RÉSUMÉ

En 1939, après l'occupation nazie, des Juifs de Cracovie sont persécutés, la déportation est ordonnée en 1940 et en 1941 le « ghetto » est créé avec les habitants enfermés dans les murs de la ville. Dans le ghetto, avant la guerre, il y avait quatre pharmacies détenues par des non-Juifs et seulement l'un des propriétaires, le catholique polonais Pankiewicz, osa résister à l'offre allemande de transférer à la partie aryenne de la ville aux autorités du Reich et obtient la permission de poursuivre ses activités et, même, de résider dans sa pharmacie et d'obtenir pour tout son personnel un laissez-passer pour entrer et sortir du ghetto pour le travail. Pankiewicz sera le seul résident non-Juif dans le ghetto pour le reste de la deuxième guerre mondiale. Il devient témoin et héros, comme l'allemand Schindler. Dans cette communication est approfondie la biographie de Pankiewicz avec l'accent sur la guerre et l'après-guerre. Elles montrent des faits mémorables et un hommage bien mérité aux honneurs nationaux et internationaux. En référence à la séance d'ouverture du Congrès sur « Les pharmaciens auteurs de livres », des discussions ont porté sur son livre « La pharmacie du ghetto de Cracovie » (publié en polonais en 1947, puis dans plusieurs autres langues) et ils montrent des épisodes significatifs et touchants.